IL GAZZETTINO

SCHERMO SONORO '96. Tra jazz e film muto a Pordenone

Zerorchestra-Keaton grandi protagonisti

Le due sezioni della Zerorchestra di Pordenone, alla chiusura della rassegna "Schermo sonoro" al Concordia di Pordenone.

Pordenone

Tutto esaurito all'ultimo appuntamento di «Scherma Sonoro '96» all'Auditorium Concordia. Com'era prevedibile, il pubblico pordenonese si è presentato numerosissimo per applaudire la «Zerorchestra», complesso strumentale formato da tredici musicisti locali che da tempo sta cercando di concretizzare il progetto, apparentemente utopico, di dar vita ad una formazione stabile. Utopico, in quanto si scontra con le ovvie difficoltà che una simile impresa comporta e che pertanto necessita di aiuti e sostegni, soprattutto di natura economica, non sostenibili esclusivamente da Cinemazero - artefice di questa iniziativa - e dalla buona volontà e passione verso la musica dei suoi componenti della Zerorchestra.

La bravura e la professionalità di questi musicisti costituisce, d'altro canto, la migliore garanzia per la vita di questo complesso, che auspichiamo di poter applaudire ancora al più presto nella realizzazione di ulteriori colonne sonore, a cui sarà sicuramente chiamato nella Giornata del Muto autunnale, e in altri appuntamenti concertistici.

Guidati da Bruno Casselli, l'Orchestra al Concordia ha accompagnato la proiezione di **The Cameraman**, uno dei capolavori della storia del cinema interpretato dal grande Buster Keaton. In questa «summa keatoniana», in cui l'irresistibile comicità si unisce a una velata satira nei confronti del mondo holliwoodyano (il film casualmente girato dalla scimmietta è quello che riscuote maggior successo!), la partitura scritta da Cesselli ha alternato momenti affidati esclusivamente alla sonorità degli strumenti a percussione per sottolineare la comicità esilarante di alcune pagine, ad altri altamente poetici, posti a commento della relazione amorosa dei due protagonisti. Bella musica, quindi, a cui si sono unite le buone esecuzioni degli interpreti e le loro riuscite improvvisazioni. I lunghissimi applausi del pubblico alla fine della serata costituiscono senza dubbio il miglior augurio per i futuri successi della zerorchestra e per un immediato arrivederci.

Roberto Calabretto

20 APRILE 1996